

Annuario 2017 della Società Dante Alighieri

# L'italofonia nelle reti

Le reti, la Rete, il "mondo italiano"

a cura di Valeria Noli

*Ideazione di Alessandro Masi*

  
DA

## CONSIGLIO CENTRALE DELLA SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI

### PRESIDENTE

Andrea Riccardi

### VICE PRESIDENTI

Gianni Letta

Paolo Peluffo

Luca Serianni

### SOPRINTENDENTE AI CONTI

Salvatore Italia

### REVISORI DEI CONTI

Luigi Giampaolino

Domenico Marchetta

Stefano Pozzoli

### SEGRETARIO GENERALE

Alessandro Masi

### CONSIGLIERI CENTRALI

Monica Barni

Michele Canonica

Lucio Caracciolo

Giulio Clamer

Ferruccio De Bortoli

Giuseppe De Rita

Silvia Finzi

Amadeo Lombardi

Giampiero Massolo

### MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Vincenzo De Luca

### MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

Marco Mancini

*L'italofonia nelle reti: le reti, la Rete, il "mondo italiano"*

A cura di Valeria Noli, su ideazione di Alessandro Masi

Stampa: Tipografia Veneziana - Via Pierluigi da Palestrina, 61 - 00193 Roma

ISBN: 978-88-99851-12-5

© Società Dante Alighieri - Piazza Firenze 27, 00186 Roma

Tel. +39 06 687 36 94 / 95 fax +39.06.6873685 - [www.ladante.it](http://www.ladante.it)

Per informazioni: [info@ladante.it](mailto:info@ladante.it) - [annuario@ladante.it](mailto:annuario@ladante.it)

Annuario 2017 della Società Dante Alighieri

# L'italofonia nelle reti

Le reti, la Rete, il "mondo italiano"

a cura di Valeria Noli  
*Ideazione di Alessandro Masi*

# CONTENUTI

Prefazione   Andrea Riccardi	1
La rete della lingua italiana   Alessandro Masi	5
<b>RESEGNATI</b>	
<b>L'ITALOFONIA IN RETE</b>	
La formazione a distanza e l'italofonia   Mirko Tavoni	9
L'italofonia nella rete, della rete, transmediale   Edoardo Fleischner	39
<b>IL PLIDA – Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri   Silvia Giugni</b>	
I progetti PLIDA per la rete	63
La certificazione PLIDA	63
Corsi di aggiornamento e formazione docenti ed esaminatori	67
Progetto ADA	72
Progetto Cluster Argentina	73
Attività scientifica	74
Missioni effettuate all'estero	76
Nuovi progetti per ampliare l'offerta PLIDA	78
ALLEGATO 1 – nuovi centri certificatori PLIDA	79
ALLEGATO 2 – centri che aderiscono al progetto ADA	80
ALLEGATO 3 – mappatura dei Comitati SDA del progetto Cluster Argentina	82
<b>LA RETE DEI COMITATI DANTE IN ITALIA E NEL MONDO   Andrea Vincenzoni</b>	
La Rete dei Comitati Dante	87
I Comitati nel mondo	89
Rapporti tra Comitati e Sede Centrale   Eventi culturali	92
Altre iniziative e monitoraggio della Rete	100
Contributi ai Comitati	102
I Comitati italiani	103
Elenco dei Comitati   Elenco dei Centri certificatori PLIDA in Italia	105
<b>SEE</b>	
Scuole di Italiano a Roma, Firenze, Bologna, Milano, Torino   Raffaella Fiorani	109
Accreditamenti	111
Convenzione con il Politecnico di Torino	112
Rapporti delle Scuole di italiano con canali istituzionali	112
Partecipazione e presenza a fiere internazionali	113
Convenzioni con agenzie per la ricerca degli alloggi	113
Comunicazione, sito, newsletter e social network	114

## LA RETE ITALOFONA DEL 'MONDO ITALIANO'

### EUROPA

L'italiano in Europa: una questione estetica | Stefano Jossa 119

Selezione di eventi della rete Dante (in Europa) 126

### AFRICA SUB-SAHARIANA, MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE

Reti dell'italiano nel continente africano | Luisa Revelli 195

Selezione di eventi della rete Dante (in Africa sub-sahariana) 209

Selezione di eventi della rete Dante (nel Mediterraneo e in M. O.) 212

### AMERICA DEL NORD

Profilo dello studente di lingua italiana nelle scuole USA | Roberto Dolci 219

### AMERICA DEL SUD

Fare rete con l'italiano in Sud America | Monica Arreghini,  
Silvia Fastuca, Adriana Tomè e Nuria Greco 241

L'italiano online, l'italiano in rete | Leonarda Laura Pinna 249

Selezione di eventi della rete Dante (in America del Sud) 252

### ASIA

L'italiano in Cina e Oriente | Barbara D'Annunzio 279

### OCEANIA

La lingua italiana in Australia | Antonia Rubino 291

Selezione di eventi della rete Dante (in Asia e Oceania) 301

## LE ATTIVITÀ DELLA SEDE CENTRALE

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI 317

I protocolli d'intesa interistituzionali attivi nel 2017 318

Iniziative e manifestazioni a Palazzo Firenze 321

### GLI EVENTI INTERNAZIONALI

La Giornata della Dante 330

L'italiano nel mondo che cambia 330

La XVII Settimana della lingua italiana nel mondo 331

La II Settimana della Cucina italiana nel mondo 331

La Dante al Premio Strega 332

La celebrazione di anniversari 332

I patrocini 334

Le convenzioni per i soci 336

### CULTURA E COMUNICAZIONE

Enciclopedia infinita della civilizzazione italiana (il piano editoriale) 339

Le pillole della Dante | Alessandro Masi 339

Il nostro film   Paolo Peluffo	342
Dante in valigia: memoria, viaggio   Lamberto Lambertini	346
19 domande per comunicare la cultura   Valeria Noli	353
Poeti italiani	355
Saggi 'da manuale'	355
Le confessioni – Vite per la cultura	356
La programmazione delle attività culturali: il D-PAC	356
Le riviste: Pagine della Dante e Apice	360
Siti, social e comunicazione nei nuovi media	369
ArtWireless. La cultura viaggia senza fili	370
I PARCHI LETTERARI®   Stanislao de Marsanich	371
I Parchi istituiti nel 2017 (in Italia e all'estero)	372
2017, Anno dei Borghi	374
Rapporti con università e scuole	376
In Basilicata - in vista di Matera 2019	376
In Sicilia - per Palermo Capitale Italiana della Cultura 2018	377
I Parchi Letterari come modello di conoscenza territoriale e <i>incoming</i>	377
Rapporti tra Comitati esteri SDA e Parchi Letterari	378
Copertura mediatica e sito web	379
Pubblicazioni	381
La rete dei Parchi letterari in Italia e all'estero	381
RETI E SISTEMI INFORMATIVI   Vincenzo Mecucci	
Le reti e i sistemi informativi della Dante	385
Area intranet	386
Sistema gestionale SI-SCUOLE	386
Piattaforma PLI.co	386
Piattaforma Cluster Argentina	387
Adotta una canzone	387
Future azioni	387
SCHEDA	
Schede biografiche – contributori esterni	391
Eventi della rete SDA per la XVII Settimana della Lingua italiana	395
Eventi della rete SDA per la XVII Settimana della Cucina italiana	404

## AMERICA DEL NORD

### **Profilo dello studente di lingua italiana nelle scuole USA**

*Roberto Dolci*

*Università per Stranieri di Perugia*

#### **Introduzione**

Una progettazione efficace parte necessariamente da una fotografia quanto più dettagliata della realtà. Questo assioma vale per tutti i campi in cui l'intervento umano può e vuole modificare una situazione esistente. Per riuscire a realizzare una buona programmazione e a preparare strategie di sviluppo nel futuro più o meno prossimo, decidendo se, come e dove intervenire, è quindi necessario innanzitutto conoscere lo stato dell'arte.

Ciò è ancora più vero quando si ha a che fare con sistemi complessi, nei quali le variabili in gioco sono tante, molte delle quali difficilmente controllabili. Come ad esempio nell'insegnamento delle lingue straniere, e quindi anche nell'ambito di cui si occupa questo contributo, cioè l'insegnamento della lingua italiana a studenti stranieri al di fuori dei confini italiani. Ogni contesto nel quale si opera ha le sue specificità, con bisogni particolari, con attori con profili peculiari e regole diverse caso per caso. Per riuscire a progettare una valida azione di politica educativa volta a promuovere la diffusione della nostra lingua e a predisporre quindi una strategia di intervento efficace, è necessario avere dei dati esaurienti, validi ed affidabili su tutti gli attori, studenti ed insegnanti in primo luogo, sui quali riflettere per ottimizzare le sempre poche risorse a disposizione, sia umane che finanziarie.

Proprio per questo motivo il Ministero degli Affari Esteri ha periodicamente commissionato a vari esperti l'incarico di fotografare lo stato dell'insegnamento della lingua italiana nel mondo, non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi<sup>1</sup>.

#### **Le indagini sulla diffusione della lingua italiana**

La prima analisi di una certa validità scientifica è stata quella di Ignazio Baldelli del 1981 (Baldelli 1987). Dopo aver constatato "con sorpresa" che lo studio della

---

<sup>1</sup> Per una panoramica delle varie indagini prima del 2000 e per una loro descrizione si veda De Mauro Vedovelli (2000).



lingua italiana all'estero non era così di nicchia, come si pensava, Baldelli indica la cifra di circa 700 mila studenti nel mondo, le conclusioni a cui giunge il gruppo coordinato dallo studioso sono chiare: l'italiano è una lingua di cultura, le motivazioni per le quali viene studiata sono di carattere "alto", "intellettuale", indissolubilmente legate alla sua tradizione letteraria, artistica e musicale. Alle stesse conclusioni giunge un'altra indagine svolta in quegli anni e diretta da Giovanni Freddi (Freddi 1987). Dalla sua indagine emerge che circa l'87% dei corsi di italiano all'estero ha "esplicite finalità culturali". Un'indagine della Società Dante Alighieri del 1999 ribadisce che l'Italia ha un'immagine culturalmente forte e che proprio questa è la motivazione principale di chi frequenta i corsi di italiano (SDA 2003). L'indagine di *Italiano 2000* coordinata da Tullio de Mauro (De Mauro et al. 2002) rileva quella che viene definita come una "complessità di motivazioni" tra le quali gli aspetti culturali e turistici rappresentano il 33% del totale, mentre a questi si affiancano i motivi personali, nel 25,8% dei casi, quelli legati al lavoro per il 22,4% ed infine quelli dipendenti dallo studio per il 19%. Giovanardi e Trifone, ripetendo l'indagine dieci anni dopo, riscontrano che gli aspetti culturali e turistici sono saliti a più della metà, circa 56%, mentre le motivazioni più strumentali, lavoro e studio sono calate rispettivamente al 21% e al 13%<sup>2</sup>.

Nel 2014 il MAECI lancia un'iniziativa particolarmente importante al fine di impostare una strategia corretta di promozione della lingua e cultura italiana nel mondo. Gli Stati Generali della Lingua Italiana rappresentano sicuramente un punto di svolta nella modalità con la quale il MAECI decide di impostare tale strategia. Vengono individuate aree tematiche e avviati tavoli di lavoro incaricati di dare analisi e fare proposte e viene per la prima volta iniziato un lavoro sistematico di raccolta dei dati riguardanti il numero di studenti di lingua italiana nel mondo. I dati sono solo quantitativi, ma forniscono comunque una serie di elementi estremamente utili. La prima indagine del 2014 soffre forse di una certa aleatorietà dei sistemi di rilevazione, che vengono sempre più tarati ed affinati nelle indagini periodiche seguenti, svolte in occasione delle successive edizioni degli Stati Generali. L'ultima indagine viene pubblicata nel 2017. Ai dati

---

<sup>2</sup> Per ciò che riguarda gli studenti universitari, Giovanardi e Trifone (2012) riportano che in questo caso le motivazioni variano molto a seconda dei contesti. Ma in generale si assiste ad una maggioranza di "ragioni professionali" nello studio dell'italiano, legate essenzialmente all'insegnamento, alla traduzione e all'interpretariato (pag. 77-79).



quantitativi si affiancano comunque analisi qualitative elaborate sulle valutazioni svolte da esperti e da chi opera nei diversi territori.

Da ciò emerge ancora con chiarezza che l'italiano è “lingua di cultura” e che la strategia di promozione deve puntare sugli aspetti culturali, sia quelli legati alla definizione “alta” di cultura che, e soprattutto, quelli legati agli aspetti più sociologici ed antropologici che rappresentano al meglio l'immagine dell'Italia.

### **Un contesto specifico: l'italiano negli USA**

La prima indagine con intenti scientifici su quanti studenti dei College frequentassero le classi di italiano risale al 1924. Fu svolta da Mario Cosenza, Presidente dell'ITA (Italian Teachers Association), la più vecchia associazione di insegnanti di italiano negli USA<sup>3</sup>. L'inchiesta rivela una vivacità sorprendente. 364 College riconoscono crediti di italiano per l'iscrizione e ben 234 docenti tengono corsi nei vari college, con argomenti che spaziano dai corsi di lingua a, naturalmente, i corsi di letteratura, dai classici Dante, Petrarca e Boccaccio fino alla letteratura contemporanea. (Fucilla: 1956; Cordasco 1976; Dolci: 2018).

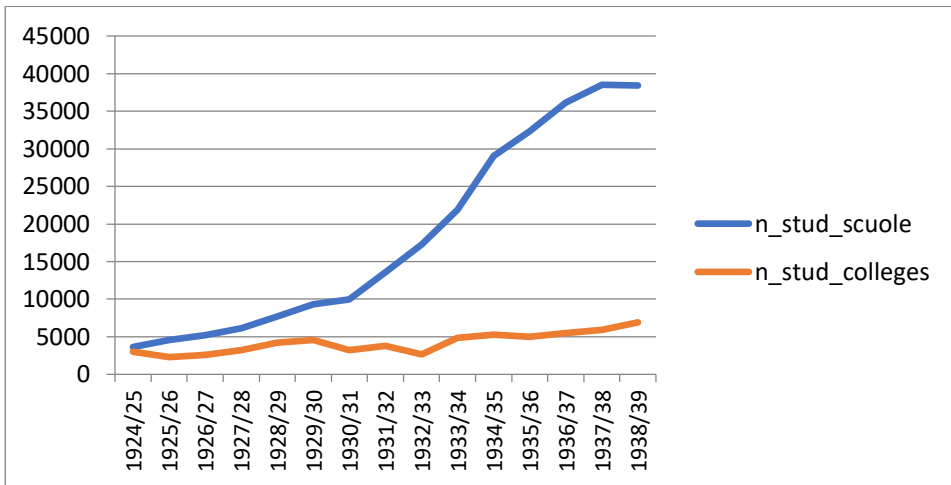
Cosenza dichiara esplicitamente che solo attraverso un attento e periodico *screening* dello stato della lingua italiana sarà possibile attuare una strategia adeguata di promozione. Proprio con questo intento nella veste di Presidente dell'ITA dal 1924 al 1939 si incarica di redigere annualmente un rapporto dettagliato sul numero di studenti di lingua italiana nelle High School e nei College americani. Seppur tra molte difficoltà e non sempre con dati attendibili, il lavoro di Cosenza è di inestimabile valore per fotografare la situazione dell'italiano nel periodo che intercorre tra le due guerre mondiali. Sono anni pionieristici ed entusiasmanti. Nel giro di 15 anni l'insegnamento dell'italiano cresce costantemente e nelle Scuole Superiori quasi esponenzialmente (come si può vedere nel grafico della pagina seguente).

È evidente che l'enorme lavoro di promozione che impegna tutti, in primo luogo la comunità italiano/americana ed il governo italiano – per il quale l'insegnamento della lingua italiana rappresentava uno strumento importante per favorire l'appoggio delle comunità all'estero alla politica del regime – dà i suoi frutti. Il primo ed importante successo è il riconoscimento paritario con le altre lingue straniere, che permette di inserire la lingua italiana in sempre più

---

<sup>3</sup> Si veda Fucilla, Cordasco e Dolci

scuole pubbliche, dove, secondo l'ultima rilevazione del 1939 gli studenti di italiano avevano raggiunto la cifra di 38.500 circa<sup>4</sup>.



L'indagine di Cosenza è solamente numerica e non ci dice nulla a proposito di chi sia lo studente di italiano e quali possano essere le sue motivazioni. Tutti coloro che a quel tempo erano coinvolti a vario titolo nell'insegnamento e nella promozione della lingua italiana concordano però che la stragrande maggioranza di questi studenti era di origini italiane, di seconda o terza generazione<sup>5</sup>. D'altronde lo sforzo della comunità e del governo italiano puntava proprio a non far perdere ai figli degli italiani il loro legame con la madrepatria che passava necessariamente attraverso la conoscenza della lingua. Questo aspetto, se da un lato delineava un elemento di forza, dato che il bacino di utenza al quale attingere era molto ampio, da un altro lato rappresentava anche un punto di debolezza, in quanto restringeva l'italiano all'interno dei confini di lingua etnica, impedendone di fatto una maggiore diffusione. Non a caso Mario Cosenza in uno dei suoi Rapporti scrive letteralmente che considera più importante l'iscrizione di uno studente non di origine italiana che di dieci italiani/americani. Opinione condivisa e ribadita anche da Giuseppe Prezzolini, in quegli anni Direttore della Casa Italiana di

<sup>4</sup> Chiaramente sottostimata, in quanto rappresentava solo il numero di studenti di italiano nelle scuole pubbliche, escludendo molte altre realtà, tra cui i corsi della Scuola Dante Alighieri.

<sup>5</sup> Si veda Dolci (2018) e la bibliografia lì citata per una discussione in tal senso.

Columbia University e in prima linea nella realizzazione di iniziative volte a promuovere la lingua italiana negli USA. Si veda a questo proposito Dolci (2018). Il grande successo dell'italiano tra le due guerre dovette fare i conti con la situazione politica e con i rapporti tra i due stati. Se fino al 1935 l'atteggiamento dell'opinione pubblica americana verso l'Italia era sostanzialmente positivo, con la guerra in Etiopia, iniziò a mutare, per poi trasformarsi in ostile e contrario date le posizioni su fronti opposti durante la Seconda guerra mondiale.

La Seconda guerra mondiale rappresentò un momento difficile per l'insegnamento di tutte le lingue straniere negli USA, ma lo fu in particolar modo per quelle dei paesi nemici, accusati di fare propaganda presso i giovani studenti. Lo ricorderà esplicitamente il Sindaco Fiorello La Guardia all'apertura dell'anno scolastico delle scuole di New York nel settembre del 1940:

*Mayor La Guardia [...] warned that foreign language teachers would not be permitted to introduce propaganda in their classroom work. (NYT, 10 settembre 1940. Pag.1)*

Non esistono statistiche ufficiali, ma alcuni studiosi rilevano che tra prima e dopo la Seconda guerra l'italiano perdette circa la metà dei suoi studenti<sup>6</sup>.

Dopo il 1939, anno dell'ultima statistica dell'ITA, svolta dal successore di Mario Cosenza, Leonard Covello<sup>7</sup>, bisogna aspettare la fine degli anni 50 del secolo scorso perché l'italiano rientri nelle indagini svolte più o meno regolarmente da ACTFL (American Council of Teachers of Foreign Languages) per quanto riguarda le scuole e da MLA (Modern Language Association) per quanto riguarda i College.

Il grafico della pagina seguente riporta l'andamento degli studenti di college dal 1939 al 2016. Il dato del 1939 è quello del rapporto ITA, mentre i seguenti sono i dati dell'indagine svolta da MLA.

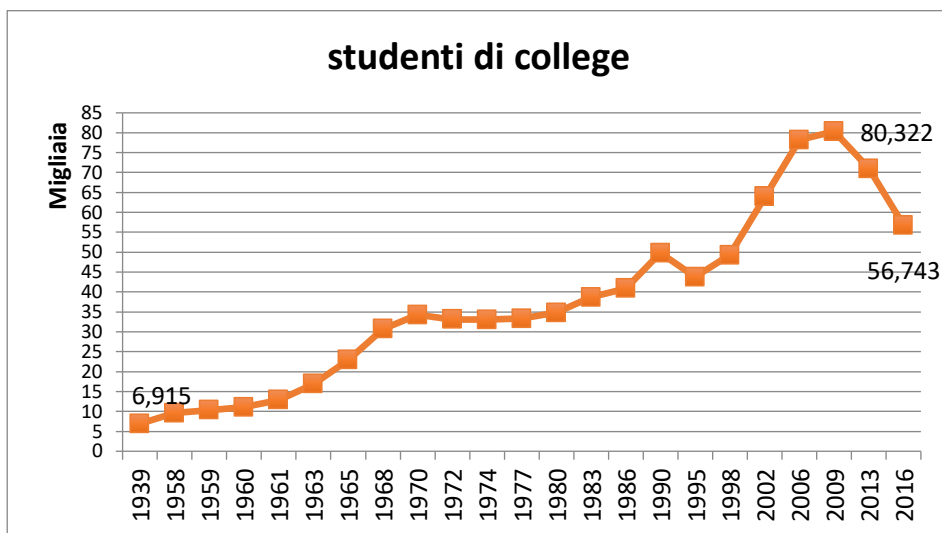
Non ci soffermeremo qui nell'analisi di tali dati né nelle possibili ragioni di questo andamento perché non è lo scopo specifico del presente contributo. Si rimanda per questo alle analisi fatte da Haller (2016); Cavatorta (2018), Ryan (2016)<sup>8</sup>

---

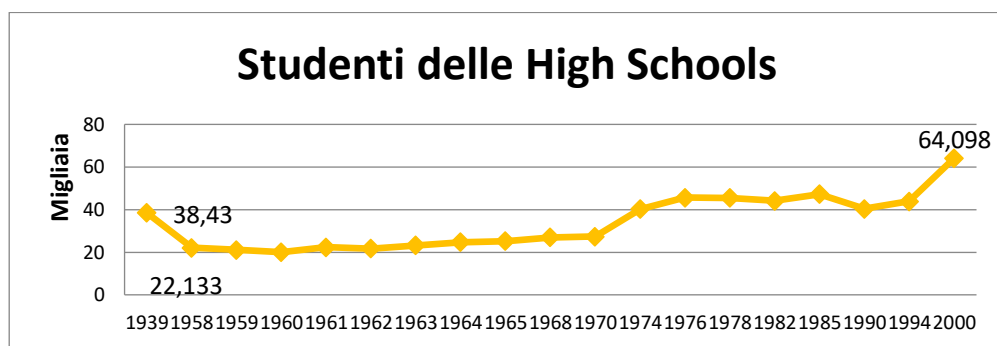
<sup>6</sup> Per una discussione si veda Dolci (2018).

<sup>7</sup> Leonard Covello fu una delle figure più importanti per la promozione dell'italiano negli USA che vedeva come strumento necessario all'emancipazione della comunità italiano/americana.

<sup>8</sup> Si è deciso di usare i dati di MLA perché sono quelli più omogenei su un periodo di tempo molto lungo, in grado quindi di fornirci un'indicazione cronologicamente significativa. Il dato di ITA del 1939 è utilizzato solo a scopo indicativo. Esistono anche altre indagini



Il grafico seguente riguarda invece il numero di studenti nelle Public High Schools dal 1939 al 2000. Il dato del 1939 è quello rilevato dall'ITA, mentre i rimanenti sono i dati di ACTFL.



Come si può notare, il recupero dal crollo dovuto alla Seconda guerra mondiale si è avuto solo negli anni Settanta. Da quel momento in poi si è assistito ad una crescita quasi costante, ancora più significativa nel decennio 1990-2000.

L'indagine ACTFL da cui sono riportati questi dati rileva inoltre che nel 2000 gli studenti K-12, cioè di tutti gli ordini scolastici, erano 84.033, distribuiti in 37

---

sull'insegnamento della lingua italiana nel College. Ad esempio quella condotta da Lèbano e Creech (1999) negli anni 1983-1996. O quella avviata dal MAECI nell'ambito degli Stati Generali della Lingua Italiana. Ognuna di queste indagini dà risultati anche significativamente diversi, divario dovuto a molteplici fattori, legati al tipo di indagine svolta, non tanto alla sua affidabilità e validità. Ad esempio, per il MAECI nel 2016 gli studenti universitari erano complessivamente 69.449.

stati. Successivamente ACTFL svolge per le lingue straniere a livello K-12 due altre indagini. In quella del 2004/2005 il dato dell'italiano è 65.058 studenti in 14 stati, mentre in quella del 2008 il numero di studenti di italiano risulta essere di 78.273 e gli stati che hanno risposto al questionario sono 18<sup>9</sup>.

L'italiano secondo questa indagine risulta quindi essere al quinto posto tra le lingue più studiate a livello K-12, dopo spagnolo, francese, tedesco e latino. Ma è un dato sottostimato. Infatti, secondo *usspeaksitalian.org*, un sito di servizio per insegnanti e studenti degli Stati Uniti che mantiene tra le altre cose un database con le scuole e i college dove si insegna italiano, gli stati dove questo è presente sono almeno 30, più il District of Columbia con circa 840 scuole nel percorso K-12.

Comunque l'italiano godrebbe di fortuna maggiore se potesse essere scelto direttamente dagli studenti. Infatti, un sondaggio di NRCCUA (National Center for College and University Admission) del 2007 riporta che gli studenti di High School se avessero potuto scegliere la lingua straniera da studiare avrebbero scelto l'italiano prima di altre. Il sondaggio indicava anche che tale scelta era fatta da circa il 50% degli studenti di etnia latina. Nel 2008 un'inchiesta simile di ACTFL posizionava l'italiano al secondo posto dopo il francese.

L'ultima indagine sullo stato delle lingue straniere viene svolta nel 2016, sponsorizzata da vari enti ed associazioni statunitensi, ACIE (American Council for International Education), ACTFL, CAL (Center for Applied Linguistics), MLA e sponsorizzata dal Defense Language and National Security Education Office. L'indagine si occupa di circa 40 lingue insegnate nelle scuole K-12 negli USA, dallo Spagnolo e il Francese allo Swahili e al Lakota, dal Cinese al Somalo. Inpiegabilmente, l'insegnamento della lingua italiana è lasciato fuori<sup>10</sup>.

Nonostante le problematiche cui abbiamo accennato, è indubbio che tutte queste indagini forniscono una significativa, anche se talvolta sfocata, immagine della situazione dell'insegnamento dell'italiano negli USA. Ma se sappiamo più o meno

---

<sup>9</sup> I dati che raccoglie il MAECI per gli Stati Generali negli anni 2014-2016 sono molto diversi, ma perché non sono comparabili i due tipi di inchieste. Il MAECI per il 2016 indica in circa 35.603 gli studenti delle "Scuole Locali". Ancora una volta si pone il problema di avere una ricerca che produca dati che possano essere affidabili, validi e soprattutto comparabili nel tempo. Un'esigenza alla quale il MAECI si è impegnato a dare una risposta nell'ultimo Libro Bianco pubblicato nel 2017.

<sup>10</sup> A questo proposito, AATI ha istituito un gruppo di lavoro che sta preparando un'inchiesta sullo stato della lingua italiana nelle scuole USA e che dovrebbe essere pubblicata nella seconda parte dell'anno. Il gruppo di lavoro è coordinato da Clorinda Donato, UCLB. (Donato, P. C.).

quanti sono gli studenti di italiano negli USA, molto poco o quasi niente sappiamo di chi sono, quali sono le loro motivazioni e quali sono le loro aspettative. Non si può prescindere da quest'aspetto qualitativo se si vuole sviluppare una strategia valida per la promozione della nostra lingua.

Se ben poco è stato fatto in questo senso per gli studenti dei college, per gli studenti delle High Schools abbiamo dei dati interessanti e significativi grazie ad un'inchiesta svolta dal John D. Calandra Institute, nel 2010.

### **L'Italian Language Survey del John D. Calandra Institute**

Nel settembre-ottobre 2010 il John D. Calandra Italian American Institute e la NIAF lanciano una *survey* rivolta agli studenti di italiano delle scuole. L'occasione è data dalla campagna svolta da tutte le istituzioni italiane ed italiano/americane a favore del reinserimento della lingua italiana nel programma AP del College Board.

Lo scopo principale della *survey* era quello di cercare di definire il profilo dello studente di lingua italiana nelle scuole degli USA.

Il questionario è stato realizzato con una piattaforma specializzata in preparazione e somministrazione di questionari *online*. È stato pubblicizzato tramite la lista di discussione dell'AATI, chiedendo agli insegnanti iscritti di presentarlo ai loro studenti e di spingerli a collegarsi al link e a compilarlo. Si è chiesto anche di incentivarli anche attraverso la concessione di *extra-credits*. Il questionario è stato compilato dagli studenti sia in classe che da casa.

La struttura era composta da 33 domande suddivise in 4 differenti **CLUSTERS**. I dati anagrafici e la scuola, i dati riguardanti l'etnia e il contesto italiano/americano, lo studio dell'italiano e l'uso futuro della lingua italiana. Hanno risposto 6.189 studenti in rappresentanza di 34 stati e del Distretto di Columbia, anche se circa il 76% di loro si concentra in 4 stati: New York, Massachusetts, New Jersey e Florida e circa l'80% frequenta la High School (*grades 9-12*). Il restante si trova nella middle school (*6-8 grades*)<sup>11</sup>.

Una delle domande di ricerca più importanti mirava a sapere se lo studente di lingua italiana era ancora prevalentemente di origine italiana, se cioè la fortuna

---

<sup>11</sup> Si ricorda che nel 2008 ACTFL riportava che gli studenti di italiano erano circa 78.000. Si può quindi ritenere che il campione sia sufficientemente rappresentativo della popolazione di riferimento.

dell'italiano negli USA dipendeva ancora dalla comunità di italo discendenti, anche se ormai di quarta o anche di quinta generazione.

Come si ricorderà, negli anni durante le due guerre questa era stata una politica del governo italiano, che mirava in questo modo a rafforzare i legami con la madrepatria, e dall'altro una politica di alcuni dei maggiori esponenti della comunità stessa che ritenevano che proprio la conoscenza della lingua e della cultura italiana permettesse agli italiani/americani di avere un'identità ben definita e di sentirsi comunità. Ciò garantiva ai giovani uno sviluppo "armonioso", senza conflitti generazionali o etnici e al tempo stesso favoriva una migliore integrazione al nuovo contesto. "Buon americano perché buon italiano" come scrisse Prezzolini nel 1934 nel "Il Giornalino", rivista dedicata agli studenti di italiano nelle scuole e ai loro insegnanti<sup>12</sup>.

Come si ricordava precedentemente, il legare in forme troppo esclusive la lingua italiana alla comunità aveva sì la forza dei numeri dati dalla consistenza della comunità, ma dall'altro lato manifestava anche una sua debolezza intrinseca, in quanto si rischiava di ghettizzarla a fenomeno etnico.

Nel 2010 la situazione è chiaramente differente e non certo comparabile, ma ci sono alcuni aspetti particolarmente interessanti. Innanzitutto, alla domanda sull'appartenenza ad un gruppo etnico il campione di studenti interessato si dichiara di etnia *Italian/American* per il 29%, ma alla domanda se possiede un antenato di origine italiana, il 58% risponde di sì<sup>13</sup>. Ciò significa che circa un 30% dei ragazzi e ragazze che hanno un antenato di origine italiana non si sente etnicamente *Italian/American*. Ma questo, come vedremo successivamente, non gli impedisce di sentirsi parte di una comunità linguisticamente e soprattutto culturalmente *Italian/American*.

L'italiano è comunque molto poco parlato in famiglia. Infatti, solo il 3% dichiara che in casa si parla sempre italiano, mentre il 14,6% sceglie "sometimes", qualche volta.

È interessante notare che il 66% di coloro che hanno dichiarato di essere *Italian/American* dice che il ruolo dei genitori nella scelta della lingua da

---

<sup>12</sup> Questa era l'opinione di due personaggi particolarmente importanti per la comunità come il pedagogista Angelo Patri e il preside Leonard Covello. Soprattutto quest'ultimo ebbe un ruolo fattivamente importante per l'emancipazione della comunità e la sua integrazione al contesto americano. Prezzolini si riferiva a Edward Corsi, una figura di spicco della comunità italiano/americana in occasione della sua nomina a Commissario per l'emigrazione.

<sup>13</sup> Alla domanda sull'etnia era possibile dare più di una risposta.



studiare è stato importante, percentuale che cala al 53% per gli studenti di altra etnia.

Si può quindi affermare che sebbene l'origine italiana sia ancora condivisa da più della metà degli studenti, e che il senso di appartenenza alla comunità sia fortemente sentito dalla famiglia dello studente, esiste un importante e fortemente significativo 42% che non ha antenati italiani e che per studiare italiano non ha motivi legati alle proprie radici e al loro eventuale recupero, ma un interesse più generale legato ad altre motivazioni, delle quali si parlerà successivamente<sup>14</sup>. Interessante è il dato riportato dall'etnia “*Latino/Hispanic*”, che raggiunge il 16,6%. Costoro rappresentano sicuramente un bacino di utenza strategico per la sopravvivenza, non adeguatamente sfruttato e sul quale è necessario investire notevolmente nel futuro, come si sta già facendo in contesti ad alta presenza latino ispanica, come la California, la Florida e la città di New York, dove sono in corso interessanti sperimentazioni che si basano sull'approccio plurilingue e legato all'intercomprensione (Dolci e Tamburri, 2015).

Per ciò che riguarda lo studio dell'italiano, circa il 50% dichiara di averlo iniziato a studiare nella High School, e di questi solo il 35% ha iniziato a studiarlo già dal primo anno. È interessante notare che un buon 40% ha iniziato a studiare l'italiano già dalla scuola media. L'anno scolastico in cui si inizia a studiare la lingua italiana è un altro fattore strategico che deve essere preso in particolare attenzione da coloro che promuovono lo studio della lingua italiana, e non solo negli USA. Un avvicinamento precoce alla lingua in ambito scolastico, già dalle elementari e medie garantisce che essa venga poi facilmente portata anche alle scuole superiori e all'università, e che il livello di competenza linguistica si innalzi notevolmente, favorendo quindi anche la partecipazione ai corsi di lingua di livello più alto. Questo è infatti uno degli aspetti dolenti dello studio dell'italiano a livello di college dove, secondo l'ultima indagine di MLA (2016) il rapporto tra gli studenti dei livelli iniziali e quello dei livelli superiori è di 11 a 1. Ciò non può certo garantire adeguatamente la sopravvivenza dell'italiano negli USA. Meno studenti nei corsi avanzati significa meno studenti di *majors*, MA e PhD e quindi meno insegnanti sufficientemente preparati, meno specialisti in campo linguistico e culturale e quindi, ~~oltre a~~ meno posti di lavoro, il rischio che lo studio della

---

<sup>14</sup> Tale considerazione si può in parte applicare anche a quella fetta di campione che dichiara di avere un antenato italiano ma non si sente *italian/american*.

lingua italiana al college si riveli solo un modo per soddisfare i crediti di lingua straniera richiesti dal college<sup>15</sup>. Ma per fortuna l'italiano è una lingua che ha forti motivazioni in chi inizia a studiarla, anche a livello di scuola superiore. Infatti, il 72% del campione sotto inchiesta dichiara che non ha intenzione di smettere di studiare italiano perché gli piace (80,5%).

Le altre domande di ricerca si focalizzavano principalmente sugli aspetti motivazionali dello studio dell'italiano e su quali siano le loro aspettative per l'uso dell'italiano nella loro vita sociale e lavorativa.

Alla domanda su quali fossero le motivazioni per cui avessero scelto di studiare l'italiano, gli studenti hanno stilato una graduatoria delle opzioni loro offerte, che spaziano da quelle più legate all'identità italiana/americana, come ad esempio: "I am Italian American"; "So I could speak Italian to the members of my family", a quelle legate all'interesse culturale e alla voglia di visitare l'Italia, alle motivazioni prettamente più legate alla carriera scolastica, come l'ammissione al college, oppure il SAT test.

I dati dimostrano chiaramente come quella per l'italiano sia stata una scelta convinta da parte dello studente, non condizionata da altre persone o dalla performance scolastica. Prendendo come riferimento solamente le volte in cui una opzione viene messa ai primi tre posti della graduatoria, gli studenti dicono che hanno scelto di studiare l'italiano perché:

1. Sono interessati all'Italia e alla cultura italiana: 66%
2. Vogliono passare un periodo di studi in Italia: 46%
3. Pensano che possa essere di aiuto per l'ammissione al college, 37%.

Le altre opzioni seguono a distanza, come si vede nel grafico seguente



<sup>15</sup> ~~Ritenuto veloce e facile~~ da chi ha studiato l'italiano nelle scuole e da chi parla una lingua affine, come lo spagnolo. Si veda per una discussione Haller (2016), Cavatorta (2018).

Tale risultato sta ad indicare chiaramente che i giovani studenti statunitensi scelgono la lingua italiana principalmente per ragioni intrinseche, legate agli aspetti ricreativi e culturali, un dato in linea con le precedenti indagini, ma con alcuni distinguo interessanti.

Significativa è la motivazione legata al desiderio di voler trascorrere un periodo di studi in Italia. Tale opzione è confermata dall'indagine denominata *Open Doors* svolta annualmente dall'IIE (Institute of International Education) secondo la quale l'Italia occupa ormai da parecchi anni il secondo posto tra le nazioni nelle quali gli studenti di college americani trascorrono un periodo di studi. Essendo il Regno Unito la prima destinazione, ~~si può affermare~~ che l'Italia è il primo paese di lingua non inglese ad essere meta degli studenti.

Ultima è quella che indicava una scelta per esclusione rispetto alle altre lingue offerte, a testimonianza che quella per l'italiano è una scelta convinta, non di ripiego.

Per alcune opzioni le scelte non variano significativamente tra chi ha dichiarato di essere di etnia *Italian/American* e gli altri studenti, se non per l'opzione concernente l'ammissione al college che viene messa più in alto in graduatoria dagli studenti non di origine italiana. A significare probabilmente che per questi la scelta della lingua è un investimento più convinto e duraturo. A conferma di ciò è interessante notare che l'interesse per la lingua e la cultura italiana in media occupa le posizioni alte della graduatoria più per gli studenti di altre etnie che per gli *Italian/American*.

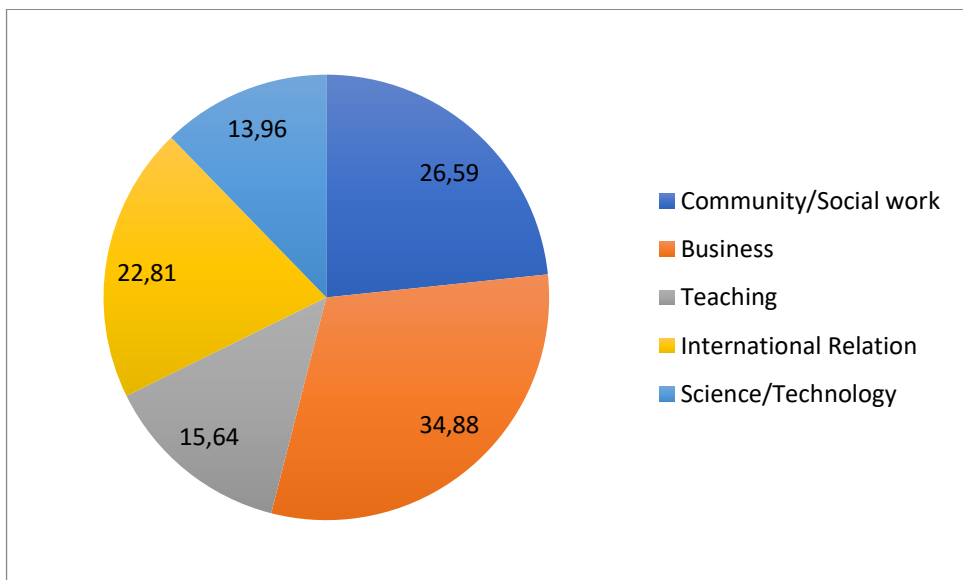
Le ultime due sezioni del questionario riguardano l'uso dell'italiano nel presente, al di fuori della classe e le prospettive future.

Da questo punto di vista vengono affrontati il rapporto tra lo studio dell'italiano e la carriera lavorativa futura nella quale come e se spendere la competenza linguistica acquisita.

Alla domanda "*Are you interested in a career in which fluency in Italian would be beneficial?*", le risposte degli studenti confermano la predominanza delle motivazioni intrinseche rispetto a quelle più strumentali. Infatti, circa il 60% dichiara di non essere interessato a tale aspetto, contro il 37,6% che invece pensa ad un uso futuro nella propria carriera.

Chi dichiara una futura carriera con l'italiano dice chiaramente che seguirà a studiarlo al college, prendendo un *major* o almeno un *minor*, e il suo sbocco professionale si distribuisce tra le varie aree, con una preferenza per *Business* (34,88%), *Community/Social Work* (26,59%) e *International Relations* (22,81%).

Decisamente più bassa, anche se comunque significativa, è la percentuale di coloro che accomunano l'italiano ad una carriera in area scientifico/tecnologica, che si attesta intorno al 14%. Il 15,64% sceglie l'ambito dell'insegnamento, ma la domanda non chiariva se intendeva riferirsi specificamente ad una carriera quale docente di lingua e cultura italiana o più generalmente al settore educativo. Rimane il fatto che senza un numero sufficiente di insegnanti di italiano e soprattutto con una competenza linguistica e glottodidattica adeguata il futuro della nostra lingua nelle scuole e università, non solo statunitensi, sarà sempre più difficile.



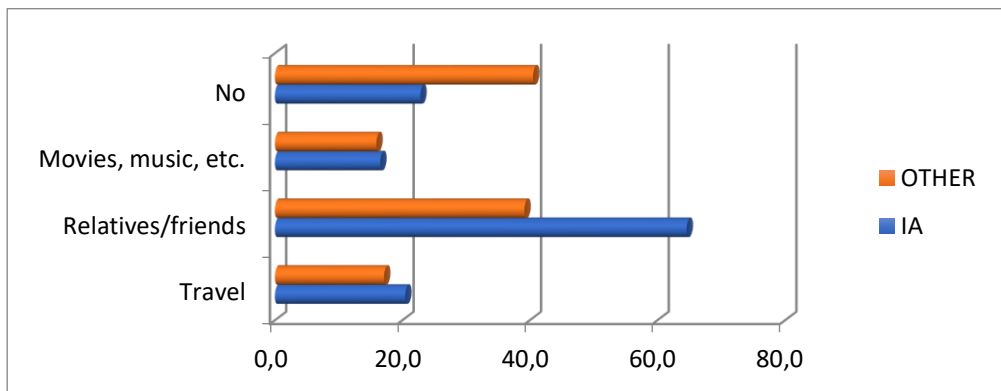
In ogni caso, la motivazione estrinseca si accompagna sempre anche ad una motivazione intrinseca: l'aspetto culturale/ricreativo e l'interesse/piacere personale si accompagnano sempre anche alla scelta professionale. Significativamente, il 70% di coloro che pensano che il loro uso dell'italiano sarà solo per piacere personale e culturale dicono che potranno comunque averne beneficio e che questa migliorerà le loro opportunità di carriera.

La compresenza delle diverse tipologie di motivazione è un fattore molto importante per la fortuna dell'italiano, aspetto che deve essere valorizzato nella pianificazione di una strategia di promozione della lingua. Come infatti dimostrano ampiamente tutti gli studi sulla motivazione linguistica, tra cui Gardner (2010), Balboni, (2014 e 2015), Caon (2006), Dorney & Ushioda (2009) la

combinazione dei vari aspetti ad essa legati è la migliore garanzia per la scelta di una lingua e conseguentemente per il successo nel suo apprendimento.

L'ultimo aspetto che indaga il questionario è relativo all'uso dell'italiano al di fuori della classe. Il campione per il 48% dichiara di usarlo con gli amici/parenti, per circa il 12% in attività culturali di vario tipo, come l'ascolto di musica, la visione di film, ecc. e circa il 18,7% lo usa in viaggio. L'italiano viene usato anche nei social come Facebook, almeno dal 58,3% del campione, ma solo il 9,4% lo fa per cercare persone con cui praticare la lingua.

Per capire meglio questi dati è necessario mettere in relazione l'etnia con l'uso al di fuori della classe. Si veda a questo proposito il grafico seguente:



Si vede chiaramente come chi si dichiara di etnia *Italian/American* abbia più possibilità di usarlo socialmente al di fuori della classe. Ciò in considerazione del fatto che probabilmente lo studente di origini italiane, anche se lontane, vive una parte del suo tempo libero all'interno della comunità tra amici e parenti, e che questa mantiene ancora la lingua italiana come tratto distintivo della propria identità.

Mentre è interessante rilevare che le percentuali per l'uso legato all'ascolto di musica, film ed altre attività ricreative siano simili tra chi è *Italian/American* e chi no. Ciò sta probabilmente a testimoniare un evidente interesse per la cultura italiana da parte di chi la studia, che non si limita a ciò che viene proposto in classe, ma che spinge a cercare varie modalità per soddisfarlo. In un certo modo curioso è invece il dato che riguarda l'uso della lingua italiana in viaggio. Sembra quasi che è di etnia italiana abbia una certa ritrosia ad utilizzarlo quando, molto probabilmente, sta visitando l'Italia. Forse ha più paura del giudizio sul suo livello di competenza di quanto possa averne uno studente non di origini italiane. Ma questa conclusione ha sicuramente bisogno di un ulteriore approfondimento.

Per quanto riguarda l'uso dei social, circa la metà del campione dichiara di usare l'italiano su Facebook, con una leggera prevalenza degli studenti *Italian/American* (59,7%) rispetto agli altri (54,5%). Ma il dato è di per sé poco significativo in quanto l'indagine risale al 2010 e negli anni successivi si è assistito a un vero boom dell'uso dei social, e non solo di Facebook.

L'inchiesta del John D. Calandra Italian American Institute e di NIAF era stata preparata anche in vista della riattivazione dei corsi ed esami AP che sarebbe avvenuta nel 2012, dopo che era stata sospesa nel 2009. Da questo punto di vista i dati del questionario sono indicativi di quello che sarebbe poi successo negli anni a venire. Circa il 46% del campione ritiene che la presenza di un Corso AP, e del relativo esame giochi un ruolo importante nella scelta della lingua italiana. Mentre il 34% non era a conoscenza dell'AP Italian. Ciò stava a significare che nel 2010 circa 2.700 studenti erano potenzialmente interessati ai corsi ed esami AP e che al tempo stesso era necessaria una forte opera di promozione dei corsi e dell'esame con la conseguente sensibilizzazione degli studenti e delle loro famiglie. A conferma di ciò, 1.860 studenti sostennero l'esame AP quando fu offerto di nuovo nel 2012. Cifra che nel giro di pochi anni si è attestata intorno alle 2.500 unità.

### **Considerazioni finali e sviluppi futuri**

I dati dell'indagine sullo studente di italiano nelle scuole degli USA qui presentati sono stati analizzati in maniera molto semplice e solamente descrittiva. Ci si riserva di farne una più approfondita in una prossima pubblicazione, prevista per i primi mesi del 2019, che conterrà anche i dati raccolti dalla nuova inchiesta dell'autunno 2018, ancora una volta realizzata dall'*Italian Language Resource Laboratory* del John D. Calandra Institute. Ciò consentirà anche di svolgere un'analisi di tipo longitudinale confrontando i dati raccolti a distanza di circa 10 anni per fornire indicazioni ancora più precise sullo stato della lingua italiana negli USA e soprattutto sull'efficacia degli interventi adottati in questi anni. Interventi che hanno richiesto un grande sforzo in termini di energie umane e finanziarie, finalizzati a garantire il successo del reinserimento dei corsi e dell'esame AP. La discussione qui sviluppata, benché sia stata parziale e molto sintetica, fa già emergere alcuni dati interessanti. Innanzitutto, il campione dimostra chiaramente che il blocco di studenti di origini italiane, seppur ormai lontane, rappresenta poco più della metà degli studenti. La fortuna dell'italiano è quindi legata solo in parte al recupero delle radici identitarie con l'Italia, non più dal punto di vista strettamente etnico, come succedeva in passato, ma

piuttosto per affinità culturale e infatti molti studenti con antenati italiani non si dichiarano *Italian/American*. La comunità italiana/americana parla sempre meno la lingua italiana in casa, ma gli studenti la usano comunque al di fuori della classe, tra di loro, con i loro amici e con la comunità che frequentano. Probabilmente come segno distintivo ancora una volta non tanto etnico, ma culturale, legato all'immagine dell'Italia. Immagine che emerge chiaramente come positiva, come dimostra il dato incontrovertibile che tutti gli studenti, indipendentemente dalle loro origini, pongono come motivazione principale quella legata al piacere, all'interesse personale e culturale. Ne segue conseguentemente la prospettiva di trascorrere un periodo di studi in Italia a cui una grande maggioranza degli studenti aspira. Si può forse affermare che la comunità alla quale si sente di appartenere lo studente di italiano è quella legata al concetto di *italicità* coniato da Piero Bassetti (Bassetti 2015). L'altro dato su cui vale la pena riflettere è quello che appaia la motivazione personale e culturale a quella più strumentale delle possibilità di carriera date dall'italiano. Le aree di interesse si distribuiscono abbastanza equamente e senza differenze tra gli studenti *Italian/American* e gli altri, ma con una prevalenza accentuata per il mondo degli affari, le relazioni internazionali e l'impegno sociale. La motivazione personale e culturale che si affianca a tali interessi dimostra che l'italiano può diventare, riadattando una famosa espressione coniato da Francesco Sabatini, "Lingua del cuore" e al tempo stesso anche "Lingua segretaria". Tale concorso di motivazioni, se ben sostenuto dagli insegnanti e dalle istituzioni, può infatti garantire un interesse non estemporaneo e occasionale, ma duraturo e convinto nella lingua e cultura italiana, fino ad arrivare a quei livelli avanzati che al momento non vengono offerti dai college proprio per la mancanza di domanda. Il risultato finale a cui ambire è quello di formare persone con ottimi livelli di competenza non solo linguistica, ma anche culturale ed interculturale che possono fare la differenza in ambito professionale.

Tentando una estrema sintesi si potrebbe affermare che chi studia italiano nelle scuole superiori degli Stati Uniti lo fa per "riallacciarsi con il passato, vivere nel presente e prepararsi al futuro".

## **Conclusioni**

Abbiamo più volte ribadito che una strategia di intervento per promuovere l'italiano deve appoggiarsi su dati validi ed affidabili. Ma i dati quantitativi, seppur preziosi non sono sufficienti. Per definire il profilo adeguato dello studente



di italiano, dei suoi bisogni e delle sue motivazioni è necessaria un'analisi di tipo qualitativo che fornisca gli elementi necessari per capire come e dove intervenire. Un esempio concreto è dato dall'inchiesta svolta nel 2010 dal John D. Calandra Italian American Institute e dalla NIAF sullo studente di italiano nelle scuole americane qui presentata. Le conclusioni che si possono trarre da questa inchiesta possono aiutare chi deve impostare e realizzare una strategia di promozione dell'italiano negli USA. A fianco della raccolta di dati quantitativi è auspicabile che inchieste di questo tipo o simili vengano proposte per tutti i contesti in cui si intende promuovere lo studio dell'italiano in quanto ognuno di essi ha la propria specificità e influenza in forme diverse le variabili in gioco. Con gli strumenti tecnologici attualmente a disposizione, tra cui la *survey online* adottata dall'inchiesta statunitense, è possibile avere dati costantemente aggiornati con un dispendio minimo di energie per la loro raccolta ed analisi. Dati che non sono filtrati da terze persone, dirigenti o direttori, come è capitato negli anni passati, ma che provengono dagli studenti stessi. Perché il processo si svolga nelle forme adeguate è fondamentale che siano sensibilizzati gli insegnanti e le istituzioni educative, che devono capire quanto sia importante avere a disposizione una tale mole di informazioni. Sono loro che a loro volta possono sensibilizzare gli studenti al fine di raccogliere dati validi ed affidabili. Il costante monitoraggio quantitativo e qualitativo della situazione, oltre a permettere una pianificazione strategica adeguata consentirebbe inoltre di verificarne l'efficacia in tempi brevi e con profondità di analisi, permettendo di tarare ancora meglio l'intervento e di conseguenza di massimizzare gli sforzi. La pubblicazione di tali analisi e delle strategie conseguenti favorirebbe inoltre la diffusione di buone pratiche che possono essere adottate, adattandole, nei vari contesti. Si diffonderebbe inoltre una cultura della ricerca-azione, che può instaurare un "circolo virtuoso" e favorire la diffusione di una cultura della ricerca nell'ambito delle politiche linguistico-educative attualmente certe volte non del tutto sviluppata. Si auspica che il MAECI, la Società Dante Alighieri e tutte le altre istituzioni coinvolte nella promozione dell'italiano si accordino per un intervento comune che possa portare benefici per tutti, e soprattutto per gli insegnanti di lingua e cultura italiana nel mondo e per i loro studenti.

## Bibliografia

- ACIE (American Councils for International Education). (2017). *The National K-12 Foreign Language Enrollment Survey Report*. ACIE.
- ACTFL (American Council of Teachers of Foreign Language). (2008). *Foreign Language Enrollments in K-12 Public Schools: Are Students Prepared for a Global Society?* Alexandria (VA): ACTFL.
- ACTFL (American Council of Teachers of Foreign Language). (2002). *Foreign Language Enrollments in Public Secondary Schools, Fall 2000*. ACTFL.
- BALBONI, P. E. (2015). *Le sfide di Babele*. Torino: Utet Libreria.
- BALBONI, P. E. (2014). *Motivazione ed educazione linguistica: dal bisogno di comunicare all'emozione di imparare*. In L. LANDOLFI (A cura di), *Crossroads: Languages in (E)motion*. Napoli: City University Press.
- BALBONI, P. E., SANTIPOLO, M. (A cura di). (2003). *L'italiano nel mondo. Mete e metodi dell'insegnamento dell'italiano nel mondo*. Roma: Bonacci.
- BALDELLI, I. (A cura di). (1987). *La lingua italiana nel mondo. Indagine sulle motivazioni allo studio dell'italiano*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- BASSETTI, P. (2015). *Svegliamoci italici!*. Venezia: Marsilio.
- CAON, F. (2006). *Pleasure in Language Learning. A Methodological Challenge*. Perugia: Guerra.
- CAVATORTA, G. (2018). *Innovation and Increasing Enrollments in Italian Language Programs. Una sfida all'insegna dell'incertezza*. TILCA (Teaching Italian Language and Culture Annual).
- CORDASCO, F. (1975). *The Italian Community and its Language in the United States. The Annual Reports of the Italian Teachers Association*. Totowa, New Jersey, USA: Rowman and Littlefield.
- DE MAURO, T. V., BARNI, M., MIRAGLIA, L. (A cura di). (2002). *Italiano 2000. I pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso fra stranieri*. Roma: Bulzoni.
- DENNIS, L., LUSIN, N. (2018). *Enrollments in Languages Other Than English in United States Institutions of Higher Education, Summer 2016 and Fall 2016: Preliminary Report*. MLA (Modern Language Association). MLA.
- DOLCI, R. (2018). *Il Giornalino di Prezzolini. La lingua italiana tra promozione e propaganda nella New York degli anni '30-'40*. Firenze: Cesati.
- DOLCI, R. (2016). *La lingua e la cultura italiane come strumenti per la promozione dell'immagine dell'Italia*. In LAMARRA, A. M., DIADORI, P., CARUSO G. (A cura di), *Scuola di formazione di italiano lingua seconda/straniera: competenze d'uso e integrazione*. Napoli: Guida.
- DOLCI, R. (2015). *On America's Foreign Language Education Policy and the Foreign Language Deficit*. In DOLCI, R., TAMBURRI, A. J. (A cura di), *Intercomprehension and Plurilingualism* (p. 1-28). New York: John. D. Calandra Italian American Institute.

- DOLCI, R. (2012). *Who is the Student of Italian?*, Presentazione alla ACTFL Annual Convention. Philadelphia.
- DOLCI, R., TAMBURRI, A. J. (A cura di). (2015). *Intercomprehension and Plurilingualism*. New York: The John D. Calandra Italian American Institute.
- DORNYEI, Z., USHIODA, E. (A cura di). (2009). *Motivation, Language Identity and the L2 Self*. Bristol: Multilingual Matters.
- FREDDI, G. (A cura di). (1987). *L'insegnamento della lingua-cultura italiana all'estero. Aspetti glottodidattici*. Firenze: Le Monnier.
- FUCILLA, J. G. (1967). *The Teaching of Italian in the United States*. New Brunswick, New Jersey, USA: American Association of Teachers of Italian.
- GARDNER, R. C. (2010). *Motivation and Second Language Acquisition*. New York: Peter Lang.
- GIOVANARDI, C., TRIFONE, P. (2012). *L'italiano nel mondo*. Roma: Carocci.
- HALLER, H. (2016). *Per una politica dell'italiano negli USA: alcune riflessioni*. In LIBRANDI, R., PIRO, R. (A cura di), *L'italiano della politica e la politica per l'italiano* (p. 743-751). Firenze: Cesati.
- LÈBANO, E. A. (1999). *Survey on the Italian Language in the U.S.A*. Welland, Ontario, Ca: Soleil.
- MAECI (Ministero degli Affari Esteri e per la Cooperazione Internazionale). (2017). *L'italiano nel mondo che cambia, 2017*. Roma: MAECI.
- MILIONE, V., GAMBINO, C. (2009). *Si, parliamo italiano. Globalization of the Italian Culture in the United States*. New York: John D. Calandra Italian American Institute.
- MELONE, P. (2016). *Emigrazione Italiana e identità a New York. Una ricerca sui giovani italoamericani*. Firenze: Cesati.
- NRCCUA (National Research Center for College and University Admission). (2008). *2008 ACTFL Student Survey Report*. Lee's Summit (MO): NRCCUA.
- NRCCUA (National Research Center for College and University Admission). (2007). *ACTFL 2007 Post-Secondary Planning Survey® Final Summary*. Lee's Summit (MO): NRCCUA.
- RYAN, C. M. (2016). *Enrollments in Languages other than English*. Presentazione alla MLA Convention. Austin (TX).
- Società Dante Alighieri. (2003). *Vivere Italiano. Il futuro della lingua*. Roma: Sossella.
- TURCHETTA, B. (2005). *Il mondo in italiano. Varietà e usi internazionali della lingua*. Bari: Laterza.
- VIGNUZZI, U. (1983). *Le motivazioni dello studio della lingua italiana all'estero*. In Ministri, P. D. (A cura di), *L'italiano come lingua seconda in Italia e all'estero* (p. 24-46). Roma: Istituto Poligrafico dello Stato.